



ARCHIVIO STORICO DELLA VAL DI ZOLDO

**1407 ottobre 13, Pieve di Cadore.**

### **Sentenza per pascoli.**

Il documento è stato pubblicato da Giuseppe Richebuono in: *Le antiche pergamene di San Vito*; Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, doc. n. 212, p. 185, dove si dice: «Originale, membranaceo, mm 195 x 545. S.N. in fondo. Molto ben conservato. C. 62. Inedito».

Nicolò di Venzone, vicecapitano di Cadore sotto il capitanato di Tristano di Savorgnano per il sig. Patriarca di Aquileia Antonio, è stato eletto arbitro da Manfredino di ser Gabriele sindaco di Pescul e Selva, come da documento scritto dal notaio di Zoldo Nicolò di Vidolino il 25-8-1407 per la prima parte e da Antonio notaio e Tomaso oste di Pieve sindici di Chiapuzza e S. Vito, come da documento del notaio scrivente del 27-8-1402 per la seconda parte e infine da mastro Nicolò Palatino di S. Vito e Antonio di Serdes sindici di S. Vito *Al qua del rio*, come da documento di Antonio Palatino del 20-8-1390 per la terza parte. La lite è sorta perché nella sentenza del 1389 non è stata specificata quale delle tre parti dei pascoli comuni spetta alle tre regole. Il vicecapitano dispone: le Regole eleggano due fiduciari per una e costoro divideranno i pascoli comuni in tre parti; un rappresentante per Regola si recherà poi dal sig. vicario, il quale estrarrà a sorte la parte che toccherà in perpetuo ad ogni comunità, ferme restando le altre norme della sentenza del 2-9-1389. L'arbitro condanna il sindaco di Pescul e Selva a 25 lire di multa perché ha causato la lite. La parte che trasgredisce questa soluzione pagherà 50 ducati d'oro, metà alla Curia e metà all'altra parte. La sentenza arbitrale viene pubblicata nel padiglione di Pieve di Cadore, presenti Giacomo *de la Moca* fu ser Tomaso notaio di Pieve, Oliverio notaio fu ser Marquando notaio, Nicolò di Giovanni fu donna Cittadina di Pieve. Atto scritto dal notaio Alessandrino di Antonio notaio fu Alessandrino notaio di Pieve.

\*\*\*